

Il liberalismo di Michael Freedен

Ottimo cocktail per la libertà

di Flavio Felice

A partire dalla lettura del saggio di Michael Freedен "Liberalismo" (Rubbettino, 2023), ci interroghiamo sulla crisi in cui versa il liberalismo. L'autore sembra dirci che tutto ciò che ha a che fare con gli ideali di libertà, di giustizia, di pace, di ragione, di diritto e di emancipazione entra nel crogiolo di un sistema di pensiero che – sapientemente mescolato come un buon *cocktail* – finisce per assumere l'attributo di liberale; il liberalismo, dunque, appare come qualcosa di indefinibile.

Nell'analisi di Freedен il liberalismo è presentato come ideologia: un sistema complesso di idee, di valori e di credenze, di concetti. In particolare, possiamo individuare sette concetti: libertà, razionalità, individualità, progresso, socialità, interesse generale e potere limitato e responsabile. La tesi di Freedен è che tale sistema ideologico – incrociando alcune determinate fasi storiche – sia tutt'altro che rigido, al punto da risultare del tutto impossibile parlare di liberalismo come di una teoria politica, economica e culturale omogenea. È questa la cosiddetta interpretazione 'morfologica' del liberalismo, nella convinzione che tutte le varianti di liberalismo che

sono emerse nella storia presentano, in misura differente, i sette caratteri elencati poc'anzi.

Una simile struttura morfologica renderebbe il liberalismo un sistema interpretativo aperto e inclusivo, avrebbe anzi il potenziale per essere considerato il sistema ideologico inclusivo per eccellenza, senza per questo spalancare le porte ai suoi nemici. Risuonano le parole di Karl Popper, per il quale la società aperta è aperta a tutti, tranne che agli intolleranti; in breve, la società aperta non è una società spalancata, priva di difese di fronte ai nemici interni ed esterni. Inoltre, la medesima considerazione ci invita anche a un'attenta analisi del cosiddetto "Paradosso di Böckenförde", il costituzionalista tedesco Ernst-Wolfgang Böckenförde, secondo il quale «lo Stato liberale secolarizzato vive di presupposti che non può garantire».

Forse, di fronte a tanta indeterminazione, per far fronte all'attuale crisi del liberalismo andrebbe considerato con maggior forza che alla base del 'piano liberale' abbiamo il principio di uguaglianza, l'idea che nessun essere umano sia venuto al mondo per dominare un altro uomo. In breve, il liberalismo scardina l'idea che esista qualche ceto, gruppo o razza o classe capace per natura e, dunque, chiamato dal destino ovvero dalla provvidenza a dominare sugli altri.

